

Il drenaggio fiscale ci rende più poveri il governo non ha operato la restituzione

Nel 2003 la maggiore imposta è stata di 2.5 miliardi di euro

di
AGOSTINO CECCONATO

Il prelievo fiscale (l'IRPEF), previsto nella nostra Costituzione è un sistema di tassazione progressiva. Più grandi sono i redditi, più elevate sono le imposte.

Se i prezzi non aumentassero (inflazione uguale a zero) con la stessa pensione si potrebbero acquistare gli stessi beni dell'anno precedente. Quando invece c'è inflazione, a parità di reddito, si riduce la quantità di beni acquistabili, ovvero si ha una perdita del potere di acquisto. I lavoratori dipendenti cercano di recuperare i danni del caro-vita con i contratti di lavoro, mentre per i pensionati è prevista la perequazione automatica che dovrebbe adeguare le pensioni all'inflazione. Pertanto i redditi da lavoro e da pensione crescono, ma solo nominalmente, non in termini reali. Ma siccome il sistema di tassazione è progressivo, ciò determina un aumento delle imposte che si vanno a pagare, determinando conseguentemente una erosione del reddito effettivo.

Questo aumento della pressione fiscale causato dal semplice adeguamento dei redditi all'inflazione viene chiamato **drenaggio fiscale**.

Il sindacato, dopo una lunga vertenza, ha ottenuto negli anni trascorsi che questo negativo effetto venisse neutralizzato da una legge che prevede l'obbligo da parte del governo, quando l'inflazione è superiore al 2%, di stanziare le risorse per restituire il maggior prelievo fiscale avvenuto, senza aumento reale delle retribuzioni e delle pensioni.

In questi ultimi tre anni l'inflazione è sempre stata superiore al 2%, ma il governo non ha mai operato la restituzione del drenaggio fiscale. Questo ha determinato per le famiglie una perdita di 3,8 miliardi di reddito. Le maggiori imposte pagate a causa dell'inflazione per effetto del drenaggio fiscale sono state quantificate dal CER in 2,5 miliardi di euro per l'anno 2003.

Alle proteste del sindacato per la mancata restituzione del drenaggio fiscale, il ministro Tremonti ha risposto che tale norma era stata abrogata dal governo di centro sinistra. Questo però è falso, infatti la legge Finanziaria 2001 (del centro sinistra) ha provveduto a restituire esplicitamente il drenaggio fiscale attraverso una serie di sgravi fiscali (poi annullati per gli anni successivi proprio da Tremonti), non prevedendo alcuna abrogazione della legge.



Berlusconi ripropone ancora il progetto di abbassare le imposte, con un sistema a due sole aliquote fiscali (23 e 33%) che premierebbe quasi esclusivamente gli alti redditi. Questo determinerebbe secondo il Dipartimento economico della CGIL una riduzione del gettito fiscale pari a 34,5 miliardi di euro (una montagna di soldi).

Un così drastico ridimensionamento delle entrate fiscali avrebbe come grave

conseguenza un inaccettabile taglio delle risorse necessarie per assicurare i servizi essenziali (sanità, assistenza, scuola, trasferimenti agli Enti locali).

Invece di ridurre le tasse per un 20% di italiani che beneficerebbero del 78% degli sgravi, il sindacato chiede innanzitutto il rispetto di una legge dello stato. Per questo la CGIL ed il Sindacato dei Pensionati, in coerenza con la piattaforma unitaria varia-

ta con CISL e UIL, promuovono una campagna di informazione e di rivendicazione per il recupero del drenaggio fiscale. Un primo concreto passo per difendere i salari e le pensioni dalla continua erosione del loro potere di acquisto. Oltre alla restituzione del maltolto, CGIL e SPI chiedono anche una protezione più completa, efficace e permanente dei redditi, per annullare totalmente l'effetto drenaggio.

CONSULENZA

di CAROLINA TORTORELLA

Tattamento pensionistico ferroviari

Lo scorso 27 maggio si è tenuto un incontro tra organizzazioni sindacali dei Pensionati e Dirigenza INPS per avere chiarimenti su alcune questioni riguardanti il trattamento pensionistico dei ferroviari.

Si riportano sinteticamente i principali argomenti trattati e le risposte ricevute dai rappresentanti dell'INPS:

1) **Liquidazione del trattamento di quiescenza per la determinazione dell'importo definitivo della pensione diretta, indiretta e di reversibilità.** Tutte le sedi INPS sono state fornite, fin dal mese di agosto 2003, dei programmi informatici per la determinazione dell'importo definitivo di qualsiasi pensione ma per effettuare la dovuta regolarizzazione occorre che ogni Sede acquisisca gli importi definitivi delle retribuzioni pensionabili e gli importi già liquidati in via provvisoria in modo da poter confrontare il dovuto con il percepito. Tuttavia i tempi necessari per l'effettuazione delle varie operazioni sono diversi da Sede a Sede e soltanto a livello locale è possibile avere una previsione attendibile dei tempi occorrenti per l'azzeramento degli arretrati.

2) **Definizione delle pratiche relative all'applicazione del provvedimento sulle cosiddette "pensioni d'annata".** Al momento del passaggio delle competenze all'INPS alcune migliaia di pratiche ancora da definire dovevano essere lavorate "a mano" in quanto non informatizzate. La Sede provinciale di Roma ha già provveduto a rideterminare la retribuzione pensionabile da utilizzare per calcolare il nuovo importo di pensione da mettere a confronto con quanto percepito.

Ma non è stato ancora deciso se le pratiche saranno decentrate alle Sedi coincidenti con i vecchi compartimenti ferroviari o alle Sedi di residenza degli interessati.

3) **Riconoscimento della dipendenza da cause di servizio.** La competenza per l'accertamento è rimasta al Servizio Sanitario delle FS. L'INPS si limita a prendere atto di quanto certificato dal citato Servizio Sanitario non solo per il riconoscimento della dipendenza da cause di servizio ma anche per l'invalidità e per l'invalidità.

4) **Decorrenza degli interessi di mora.** La normativa che prevede che il trattamento pensionistico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche deve essere corrisposto in via definitiva entro il mese successivo alla cessazione dal servizio, non è applicabile alla pensione del Fondo FS e pertanto l'INPS, al fine della decorrenza degli interessi di mora, applica il termine di 120 giorni.

5) **Attribuzione della qualifica superiore agli ex combattenti (legge 336/70).** Poiché i contratti di lavoro non prevedono passaggi ai livelli superiori, non è più possibile attribuire la qualifica superiore ma solo l'attribuzione della maggiorazione dei tre scatti.

Questi ed altri argomenti sono stati affrontati ma, come si vede, tante questioni hanno bisogno di ulteriori approfondimenti e su determinate problematiche si è convenuto di proseguire il confronto in una prossima riunione da tenersi possibilmente entro un mese.

DALLE LEGHE

CROCETTA DEL MONTELLO Seicento iscritti!

Non è casuale se a Crocetta del Montello lo SPI CGIL ha una propria sede. È il risultato di un'attività costante e convinta di alcuni nostri iscritti che hanno portato lo SPI a contare quasi seicento iscritti. Remo Reginato, attuale Segretario di Lega, ha voluto riconoscere questo merito ad alcuni compagni, durante l'ultima assemblea del tesseramento. Per la consegna del significativo riconoscimento di una targa a Paolo Benvenuto, Eugenio Buziol e Claudia Carraro è stato chiamato il primo protagonista di questa realtà, il primo Segretario di Lega Albino Minello.

L'entusiasmo era evidente e

VITTORIO VENETO

Grazie, Anna

marcata nel viso e nei gesti di Anna Braido alla assemblea del tesseramento della Lega SPI di Vittorio Veneto, quando Paolo Moschini le ha consegnato una targa, come segno di riconoscimento per i tanti anni di impegno dati all'organizzazione con entusiasmo e passione. Un grazie ad Anna da parte di tutta l'organizzazione per un'attività che auspichiamo continui a lungo nella più grande Lega dei pensionati della provincia di Treviso.

PONZANO VENETO

Incontro conviviale

Sabato 22 maggio presso l'agriturismo "Il Castagno" incontro conviviale degli iscritti della Lega SPI CGIL di Ponzano Veneto.

Oltre settanta persone hanno raccolto l'invito del loro Segretario di Lega Franco Gagno di partecipare al pranzo, utile per conoscersi e rafforzare i rapporti fra persone che aderiscono e condividono i valori proposti dalla CGIL.

All'incontro ha partecipato, portando il suo saluto, il neo segretario provinciale dello SPI CGIL della provincia di Treviso Pier Luigi Cacco.

È stata così per lui l'occasione per prendere contatto con la realtà dei pensionati, per cogliere meglio le loro condizioni di vita ed i problemi che incontrano e devono affrontare nella vita di tutti i giorni.

Rinnovo titoli viaggio ferroviari

Il termine entro il quale i ferroviari (in servizio e in pensione) devono rinnovare le concessioni di viaggio scadute il 31 dicembre 2003, è stato **prorogato al 31 ottobre 2004**.

AMARGORD

Le prime esperienze di scuola a Sarmede nell'anno 1944/45

Feci un gran ruzzolone e la cartella la mia bella cartella si era rovinata

di
ANTONELLA PAVAN

In questi tempi di "pace" in cui le notizie prevalenti sono di guerra con tutte le sue atrocità e distruzioni penso che tutti coloro che hanno vissuto il conflitto mondiale, anche se bambini come ero io, rivivano con angoscia le paure, le privazioni e gli orrori di quel periodo.

Io voglio ricordare invece dei momenti che come bambina, ancora non cosciente della gravità della situazione ho vissuto quasi come delle avventure; di altri più tragici potrei raccontare, ma ho scelto di non farlo.

Eravamo in Alto Adige a Spondigna - Prato allo Stelvio e dovevamo trasferirci a Vittorio Veneto dove mio padre doveva prendere servizio come ferroviere; era riuscito a fuggire dall'Albania dopo il famoso 8 settembre del 1943. Così la mia famiglia si apprestò per fare ritorno nei paesi di origine, la mamma era nativa di Sarmede e il papà di Cordinano.

Venne caricata tutta la nostra "roba", mobili, suppellettili, vestiario in un carro merci adibito quasi a "roulotte" perché vennero sistemati materassi e lenzuola per dormire, credenza con stoviglie e alimenti non deteriorabili, catino per lavarsi e tutto ciò che poteva servire per vivere alla meglio ed iniziò un viaggio in treno che sarebbe durato diversi giorni. A me piaceva quella vita avventurosa, anche se era intervallata da paure sentendo spesso, soprattutto nei pressi delle stazioni ferroviarie, i sibili delle sirene, il rumore degli aerei da combattimento dai quali vedevo cadere le bombe. Il treno che trasportava il nostro carro ogni tanto si fermava in qualche stazione e allora si faceva rifornimento di acqua e poi di nuovo si ripartiva. Non avevo cognizione reale del tempo e forse pensavo che quello poteva essere un modo di vivere. Poi un giorno arrivammo a Conegliano e da qui con mezzi di fortuna, che mio padre aveva trovato, riuscimmo ad arrivare a Sarmede dove mia nonna, che svolgeva l'attività di insegnante elementare, ci aveva trovato una casa. Mio padre andava a lavorare in stazione a Vittorio Veneto in bicicletta e finché non rientrava a casa la sera mia madre era sempre in ansia. Per me era iniziata una vita diversa, anche perché la nostra casa, un po' fuori dal centro del paese era circondata da prati e campi ed io potevo stare all'aperto e giocare; ero sempre sola, avevo la compagnia degli animali che allevava la nostra padrona di casa e spesso andavo nella stalla a osservare il contadino che governava le mucche.

Credo però che i miei geni-

tori e la nonna si fossero posti il problema di come farmi passare il tempo nel modo migliore possibile, visto che ormai si avvicinava l'inverno. Così mia nonna mi regalò un alfabetiere e un libro di lettura ed io cominciai a giocare con le letterine. Mi rivedo ancora seduta presso il tavolo della cucina, nelle giornate piovose, con tutti i cartoncini sparsi sul ripiano e che cercavo di comporre le parole che vedevo sul libro. Piano, piano imparai a leggere e scrivere. A questo punto la nonna, che come insegnante abitava in municipio dove c'erano anche le aule, riuscì a iscrivermi alla prima classe nella quale insegnava e cominciai a frequentare la scuola e a conoscere altri bambini; era il 1944 ed io avevo compiuto da poco 5 anni. Ricordo un'aula grandissima con tanti banchi neri e tanti bambini, credo fossero una quarantina; non ne avevo mai visti così tanti tutti assieme! Ero la più piccola, alcuni erano "ripetenti", così si diceva allora e alcuni mi intimorivano perché li vedevo molto più grandi di me. Un po' alla volta mi rinfra-



Il Municipio di Sarmede, oggi

cai e riuscii a fare delle amicizie, chissà, forse perché ero la nipote della maestra! Comunque quella fu la mia prima esperienza di scuola e tutto sommato direi positiva.

La distanza tra casa e scuola era di circa un chilometro ed io tutti i giorni la percorrevo a piedi.

Arrivò l'inverno, il famoso terribile inverno del 1944-45, con tanta neve e per me arrivarono due regali che dovevano rendermi più agevole il recarmi a scuola: una bella

cartella di fibra di cartone marrone da portare a tracolla e un paio di zoccoli con suola di legno e tomaia nera, che avevano la parvenza di stivaletti. Erano duri, ma non avendo mai provato qualcosa di più morbido, per me erano splendidi e poi mi davano l'opportunità di giocare meglio sulla neve e di fare degli scivoloni come gli altri bambini.

Così nonostante il via vai di carri militari e di soldati tedeschi armati noi bambini trovavamo il modo di diver-

tirci a fare pupazzi di neve e partite a palle di neve. Ne era caduta molta e sulle strade si era formato uno strato abbastanza spesso e solido che non facilitava il cammino, ma invitava agli scivoloni e a fare a gara a chi ne faceva di più e riusciva a stare in piedi. Un giorno però ritornando a casa da scuola volli fare tutta la strada a scivoloni e mi divertivo moltissimo, senonché a un certo momento inciampai in un sasso emerso dalla neve (allora le strade non erano asfaltate) e feci un gran ruzzolone, caddi e con me cadde la mia bella cartella che sprofondò nella neve e quando cercai di sollevarla, vidi che si era completamente rovinata; c'erano solamente dei pezzi di cartone e i libri e i quaderni assieme all'astuccio di legno erano sparsi qua e là.

La mia disperazione era totale, non tanto per il dolore che sentivo in seguito alla caduta ma perché non avevo più la mia bella cartella!

Altre furono le perdite che subirono la mia famiglia in seguito alla guerra, ma di questo non voglio parlare, sono altre storie.

LEGA SPI di SILEA

Ha vent'anni e li porta bene

di
GASTONE MORANDIN

Favorita da alcune circostanze positive ha assunto un particolare significato la tradizionale festa del tessamento che si è svolta a Silea il 23 maggio scorso presso l'aula magna della locale scuola media.

Oltre 160 persone si sono ritrovate intorno al segretario e al gruppo dirigente per i 20 anni della Lega Spi di Silea, incontro che ha visto la partecipazione di Pierluigi Cacco alla sua prima uscita come neo segretario provinciale del sindacato pensionati.

Si tratta di una delle iniziative più sentite dagli iscritti locali accanto alla Festa della donna del 14 marzo che ha visto la partecipazione di ben 350 persone. Queste presenze così numericamente elevate evidenziano come, al di là della ricorrenza, dell'omaggio ad ogni partecipante, del rinfresco, delle capacità organizzative, ciò che conta sia offrire alle persone la possibilità di ritrovarsi e trascorrere un pomeriggio in compagnia per vivere un incontro all'insegna del calore umano e

dell'amicizia.

In venti anni notevole è stata la crescita della Lega di Silea: dalle poche decine di iscritti del 1984 alle diverse centinaia attuali ma, accanto alla quantità ribadita dal dato numerico, assume particolare rilievo l'aspetto qualitativo ben evidenziato dall'alto livello di partecipazione alla gestione del sindacato e dagli innumerevoli servizi che esso è in grado di garantire ai propri iscritti.

Vi è, nello Spi di Silea, un gruppo di persone preparate e attive che sanno offrire assistenza qualificata, presso la sede o a domicilio, per i numerosi aspetti burocratici ed assistenziali legati all'esercizio dei diritti fondamentali della salute, della pensione e della qualità della vita, che ogni anno devono essere affrontati dagli anziani come da tutti i cittadini. Queste persone hanno saputo diventare una squadra a cui membri lavorano all'unisono sostenendosi a vicenda.

E questo avviene mantenendo quell'orgogliosa tradizione di autogestione anche finanziaria propria di questa Lega.

Segue da pagina 7

Reinserimento dello SPI-CGIL

di
PIERLUIGI CACCO

A partire dalla storia che è propria di ogni pensionato della CGIL dobbiamo riuscire a metterlo in contatto con un mondo del lavoro dei giovani che sempre più rischiano di perdere memoria e valori. Lo SPI a Treviso può dare un piccolo ma importante contributo costruendo un percorso che porti, attraverso il nostro impegno di tutela individuale dopo il lavoro, a far dialogare il nostro sindacato con i lavoratori nei posti di lavoro e nel territorio.

Il reinsediamento dello SPI tra i lavoratori e nel territorio passa anche attraverso la capacità di elaborazione e diffusione tra i nostri attivisti di una seria elaborazione sociale che ci permetta di portare un originale contributo alla nostra CGIL e alla contrattazione sociale di CGIL CISL UIL, ma anche di instaurare un rapporto continuo attraverso le nostre leghe con compagni e compagne formate a proposito, con gli assessorati sociali dei comuni, con le case di riposo e con tutte le istituzioni.

Gli operatori dei recapiti

sono una risorsa che non può essere lasciata sola, devono essere in forte relazione con i segretari e con le leghe dei pensionati dove operano, ma più ancora vanno formati continuamente e messi in relazione stretta con l'organizzazione perché, loro, sono i nostri sensori più esposti verso i pensionati e cittadini devono poter comunicare continuamente con il sistema integrato dei servizi della CGIL e con i gruppi dirigenti.

Penso che dovremo porre molta attenzione all'informazione, alle nuove tecnologie informatiche, dovremo dotarci di un forte sistema di formazione continua, insomma dovremo creare le condizioni strumentali per lavorare bene ma soprattutto per far sì che ogni pensionato, ogni lavoratore, lavoratrice che va in pensione trovi nello SPI/CGIL in primo luogo le motivazioni ideali forti, i valori della nostra storia, le scelte politiche sindacali, ma anche le condizioni per poter dare il proprio importante contributo con competenza e con orgoglio ai pensionati e all'intera collettività.

LA CARTIERA BURGO E LA TESSITURA MONTI Un lavoro... una vita

Presentata una raccolta di memorie di lavoro

di
ALBERTO ZAMBON

Sabato 5 giugno nel Centro Sociale del Comune di Carbonera è stato presentato il quaderno "UN LAVORO...UNA VITA" raccolta di memorie di lavoro. Da anni l'Università Popolare e i Circoli Auser sono impegnati in un prezioso lavoro di raccolta di testimonianze orali, incentrate sulle esperienze di lavoro di coloro che hanno lavorato in importanti unità produttive della Provincia. La raccolta si incentra su luoghi lavorativi quali vecchie fabbriche, filande, fornaci dove con il trascorrere degli anni si sono sviluppate ed organizzate comunità sociali. Persone che oggi possono raccontare non solamente il proprio lavoro ma anche, in forma autobiografica, le proprie esperienze di vita intrecciate alla vita e allo sviluppo della locale comunità. Quest'anno abbiamo individuato due importanti realtà dal punto di vista sociale ed economico della Provincia. La Cartiera Burgo di Mignagola di Carbonera e la Tessitura Monti di Varago di Maserada, due realtà lavorative importanti localmente e per la realtà Trevigiana.

Quando abbiamo incominciato ad incontrare per la prima volta i testimoni, lavoratori in pensione, iscritti all'Auser e allo SPI, avevamo un quaderno con tanti fogli bianchi, qualche idea e voglia di fare. Si è dovuto anche



vincere la ritrosia dei testimoni in quanto pensavano di non avere cose interessanti da raccontare. Si è dovuto far comprendere che non si voleva un'opera storica in sé, ma riprodurre quello che il testimone ricordava, sia pure con comprensibili variazioni che il tempo e la memoria porta con sé. Ci importava riportare le testimonianze orali in forme scritte, consapevoli che quando per motivi anagrafici i ricordi e le sensazioni vanno perse tutto finisce. Ci siamo avvalsi della competenza e autorevolezza di alcune persone stimite e preparate che ci

hanno aiutato ad entrare in sintonia con i testimoni oltre ai dirigenti di SPI e Auser di Carbonera e Maserada. Questo ha facilitato anche l'entrata nelle case e la messa a disposizione non solo delle parole, voci e ricordi, ma anche di materiale, fotografie, ricordi di altre persone che attualmente non ci sono più. In questo modo il lavoro di raccolta è stato facilitato.

I ricordi di lavoro raccontati si intrecciavano con altri, di altre persone. Abbiamo avuto l'impressione che ci fosse la voglia di parlare di raccontare e raccontarsi, di consegnare pezzi di memo-

ria del passato. Ma anche un diritto di accostare il passato al presente. "Xe ben che i giovani sappia che vita che ga fatto i so nonni e so genitori", che si rendano conto che il benessere attuale dipende anche dai sacrifici e dalle conquiste delle passate generazioni. Da questa raccolta è emerso molto di più delle singole storie individuali. Messe insieme danno uno spaccato di storia di una comunità. Ogni individuo partecipa alla memoria comune attraverso la propria esperienza individuale. Ne emerge che la Cartiera Burgo e la Tessitura Monti non

sono state solo degli stabilimenti produttivi. La fabbrica in generale è risultata anche un vettore di sviluppo e di formazione per molte persone, di crescita per la società locale. Lavorare per affrancarsi, possibilità di far studiare i figli, farsi la casa.

La fabbrica risulta anche uno strumento di addestramento al rispetto delle gerarchie (paroni e impiegati), rispetto delle regole (ognuno al proprio posto, xaver parlar e tassar), all'attenzione perché l'infortunio è in agguato. Tutto si rifletteva anche al di fuori della fabbrica, nella vita privata e come crescita sociale. Tutto questo era emancipazione, affrancamento, preparava anche la consapevolezza della forza dell'unità dei lavoratori, all'entrata del sindacato in fabbrica (non sempre visto bene da tutti in quanto il Sindacato lavora per il complesso e omologa), la rottura del paternalismo del padrone e la legittimazione della conflittualità. Si va verso la fine di un'epoca. Finiscono i benefici elargiti, l'abilità professionale non è più valore aggiunto. Tutti sono chiamati a parità di inquadramento, sono chiamati a svolgere lo stesso lavoro. Si allentano i legami tra fabbrica, lavoratori e società circostante. Ma questa è storia attuale della quale non vogliamo occuparci.

NELLA MARCA

di ITALO IMPROTA

Il parco dello Storga

Percorrendo la Strada Pontebbana verso Conegliano, quasi alle porte di Treviso, imboccando la Via Ospedale Provinciale che porta verso l'ex Psichiatrico, si può raggiungere un tranquillo e piacevole luogo che ci aiuta ad immergerci nel passato. Il Parco dello Storga e l'annesso Museo Etnografico possono essere una valida meta per una giornata di calura estiva per trovare un attimo di refrigerio. 67 ettari di proprietà della Provincia di Treviso, anche se non attrezzati al meglio per ospitare chi voglia passare più di qualche ora a contatto con la natura, offrono una piacevole passeggiata lungo le rive delle fonti del "Piavon". Il Piavon nasce e confluisce verso lo Storga che arricchisce il fiume Sile.



si può ammirare un antico "lampor" (ovvero una tavola per lavare il bucato con base d'appoggio, utilizzata proprio sulla riva dei corsi d'acqua). Questa inusuale presentazione di uno strumento antico nel suo habitat naturale ci immerge per un po' nei tempi passati.

La visita al museo si mostra particolarmente ricca di reperti non solo della civiltà del lavoro rurale (come normalmente avviene), ma anche con oggetti della vita casalinga, con la riproduzione di ambientazioni

(come attorno al focolare) e la messa in mostra di usanze dell'intimità contadina (come gli indumenti della dote di una sposa). Girando fra le salette è possibile scoprire cose e termini che difficilmente si trovano in altre strutture analoghe. Una volta usciti dal Museo (aperto Giovedì - Venerdì - Sabato e Domenica) ci si può avviare a costeggiare il "Piavon", lungo un fresco sentiero, immersi in una vegetazione ricca e profumata. Se fortunati, si può anche incontrare qualche specie animale abbastanza insolita per la città.

Al centro del Parco sorgono vari fabbricati (ora di proprietà della Provincia) che facevano parte dell'Azienda Agricola che coltivava l'area. Alle spalle di tali fabbricati ci sono una notevole quantità di orti che sono coltivati da singoli cittadini che ne hanno fatto richiesta alla Provincia. L'unica pecca che si riscontra è l'assoluta mancanza di un'area attrezzata che possa rendere il luogo più appetibile a visite di gruppo ed individuali.

LA RICETTA

di GIANCARLA SEGAT

Gnocchi al prosciutto

Ingredienti

300 grammi di farina bianca
150 di pan grattato
2 uova
100 gr. di prosciutto cotto
80 gr. di burro
50 gr. di parmigiano
2 bicchieri di latte
salvia, noce moscata, sale, pepe

Procedimento

Mescolate in una ciotola 250 grammi di farina, il pan grattato, un po' di noce moscata, unite le uova sbattute sale e pepe infine aggiungete il prosciutto passato

al mixer e bagnate tutto con il latte.

Impastate con la restante farina e formate una palla che coprirete con un tovagliolo lasciandola riposare per circa 30 minuti.

Tagliate delle porzioni e, aiutandosi con le mani, allungatele sulla spianatoia ottenendo dei cilindri spessi un dito da cui si possono tagliare gli gnocchi di 2-3 cm. Lessateli in acqua bollente e scolateli con un mestolo forato, man mano che vengono a galla. Conditeli con burro fuso aromatizzato con la salvia e cospargete di Parmigiano.



La Costituzione fissa il principio che la magistratura è un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere e che i giudici sono soggetti soltanto alla legge (non quindi al potere politico nelle sue varie versioni, palesi e occulte). Al parlamento, espressione della sovranità popolare, spetta la formazione delle leggi, che la magistratura deve applicare in modo assolutamente imparziale nel rispetto del principio di uguaglianza.

Tanta chiarezza concettuale inciampa, nella realtà politica di questi anni, in situazioni conflittuali, di cui la campagna di discredito della

magistratura, alimentata da certi settori della maggioranza parlamentare legati a precisi interessi di parte, è il segnale più clamoroso. L'accusa ricorrente è di politicizzazione: gli strenui tentativi di risolvere per via giudiziaria e in modo normale e corretto le pendenze penali di imputati illustri; l'interpretazione secondo criteri soltanto giuridici di una cascata di leggi frettolosamente confezionate nell'interesse di pochi; da ultimo la protesta, sfociata nello sciopero, contro un disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario che scomponesse l'attuale assetto della magistratura ridu-

IL PUNTO

Il posto dei giudici

di
GIANFRANCO CANDIANI

cendo gli spazi della sua autonomia: ebbene, tutto questo viene bollato come intollerabile invadenza nella sfera del potere legislativo.

Lasciando perdere le ridicole accuse di uso politico della giustizia (per la verità negli ultimi tempi il termine "tothe rosse" sembra finito

in archivio), sono in conflitto due diverse concezioni della giustizia. La maggioranza di governo fa del mandato elettorale ricevuto titolo di legittimazione per imporre anche ai tribunali il rispetto dell'investitura democratica con forza e autorità prevalenti sulla ordinaria legalità di stampo giudiziario. A loro volta giudici sono convinti che dare ragione o torto a qualcuno, e quindi senso giuridico a casi specifici, anche quando i fatti sono incerti o le leggi inadeguate, sia fare diritto vero e giusto e non assecondare la volontà dei pretesi interpreti della volontà popolare. Ora, difendere anche

a oltranza l'autonomia della funzione giudiziaria così intesa è sicuramente espressione di rilevanza politica come ogni iniziativa pubblica a tutela di valori costituzionali minacciati. L'accusa di politicizzazione (nel significato di opposizione irruente nell'interesse di parti politiche escluse dal potere) maschera in realtà una cattiva politica: quella che attacca la magistratura lasciandola esposta al discredito della sua inefficienza anziché intervenire con leggi adeguate a rendere l'amministrazione della giustizia un servizio degno del paese civile e normale che vorremmo.

Sanità, peggiora sempre più

Manifestazioni e presidi promossi dai sindacati CGIL, CISL, UIL contro le liste d'attesa, i costi e le inefficienze dei servizi sanitari

di
GIANCARLO CAVALLIN

Cosa dire di questa sanità che vediamo sempre più peggiorare e che ci costringe a ricorrere alle prestazioni a pagamento, se uno ha i soldi, per poter averle in tempi decenti. Noi siamo per una sanità pubblica e che risponda rapidamente ed efficacemente ai bisogni dei cittadini. Nel Veneto la Giunta Regionale non ha avuto la capacità di attuare una riorganizzazione finalizzata a razionalizzare le strutture e a migliorare i servizi ai cittadini, si è accumulato un debito nella spesa sanitaria che ha portato a fare delle scelte di taglio dei servizi e delle prestazioni, oltre ai vari provvedimenti fiscali (Addizionale IRPEF, maggiorazione bollo auto, ticket sui farmaci, ecc.) pesando gravemente sui cittadini e in modo particolare su chi ha bisogno maggiormente di prestazioni sanitarie.

La campagna Starebene di CGIL-CISL-UIL avviata da un anno nel Veneto ha lo scopo di incalzare la Giunta Regionale ad avviare un confronto serio e impegnativo per indi-



viduare soluzioni che non penalizzino i cittadini e che tendano ad un allargamento e miglioramento dei servizi sanitari pubblici. A maggio scorso abbiamo messo in atto una serie di iniziative con presidi delle strutture ospedaliere, manifestazioni ed assemblee pubbliche, distribuzione di volantini e materiale informativo e intendiamo proseguire nei prossimi mesi, in occasione della predi-

sposizione del bilancio preventivo 2005. Ricordandoci anche che si avvicina la scadenza elettorale regionale del 2005 e che quindi nei prossimi mesi cominceremo a trovarci in campagna elettorale. Per questi motivi dovremo intensificare le nostre iniziative per impegnare la Giunta Regionale ad assumere provvedimenti che invertano la tendenza in atto di tagli e penalizzazioni, e per re-

spondere il proposito di ridimensionamento del servizio sanitario pubblico. Questa Giunta Regionale continua a rifiutare il confronto, a ridurre il finanziamento alle ULSS (in particolare a quelle trevigiane) e non intervenire nei confronti del Governo per rivendicare un finanziamento maggiormente adeguato a garantire i servizi a tutti i cittadini e per ridurre le liste di attesa.

IN LIBERTÀ



Carnia 1916, in trincea sul Freikofel

Per i tanti appassionati della Grande Guerra in generale e del Corpo degli Alpini in particolare, è appena uscito in libreria, edito da Gaspari, il libro *Il mito degli Alpini* di Claudia De Marco.

Il mito degli alpini

Una viaggio della e nella memoria

Lo studio, partendo dalle origini del Corpo nell'ultimo scorcio dell'Ottocento, giunge fino al primo dopoguerra inoltrato: lungo lo scorrere di questo mezzo secolo, la figura dell'Alpino-tipo "si concretizza e racconta non già, semplicemente, come un qualunque contadino-soldato - spiega Mario Isnenghi nell'ampia prefazione - in chiave di disciplina, passività e rassegnazione assolute; anzi, un buon montanaro e un buon alpino sono pieni di intraprendenza, sanno arrangiarsi in qualunque circostanza, sono dei cento-mestieri allevati dalla vita ad affrontare le situazioni e a cavarsela; non sono neanche stinchi di santo, bestemmiano alla grande, non rispettano la disciplina formale ecc. Questi risvolti comportamentali danno origine a tutta un'aneddotica, un

colore e anche a una letteratura nelle quali l'autrice pesca a piene mani, mostrando come alimenti e si alimenti del mito che intanto vien formandosi di questo soldato e uomo del popolo in divisa, fante, ma fante con la penna assolutamente speciale e con una sua pronuncia identità. Essi funzionano da sfogo e valvole di sicurezza, nella quotidianità colorita di una cronaca fitta di fiaschi di vino e di muli, salva però sempre l'adesione profonda a un mondo intimità rispettoso dell'ordine e delle gerarchie "naturali".

Il mito degli Alpini si è concretizzato con lo scorrere del tempo come uno dei miti fondanti dell'Italia Unita. Ripercorre, come è stato fatto in questo libro, la genesi e gli itinerari di tale mito, significa anche rivedere da una particola-

re angolatura gli avvenimenti della società italiana della quale il mito degli alpini è figlio e specchio. Significa fare un viaggio della e nella memoria.

Dalla analisi degli elementi chiave del mito alpino, alla ricostruzione, attraverso le parole e le immagini, di un canone iconografico che è giunto intatto fino ai nostri giorni l'aneddotica e la letteratura "alpina" fanno assistere il lettore al costruirsi di una comunità, al sedimentarsi dei ricordi, al fissarsi di personaggi, luoghi ed eventi, all'innalzamento di monumenti reali ed immaginari, come il canzoniere alpino ed il cappello, ma soprattutto al rinnovamento di un patto della memoria, degli affetti: un inno alla giovinezza e all'ingenuità perdute per sempre nei gorghi della Grande Guerra.

VEDELAGO

Nuovo centro residenziale per anziani

Il 5 giugno scorso è stato inaugurato a Veduggio il nuovo Centro residenziale per anziani "Monsignor L. Crico", posto lungo la statale Castelfranco-Treviso. La nuova Residenza, destinata ad ospitare entro l'anno 120 anziani non autosufficienti, è gestita dalla Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus. La sua realizzazione è stata resa possibile da un Accordo di Programma che ha visto protagonisti, accanto alla Fondazione OIC, il Comune di Veduggio, la Regione del Veneto, l'Alter di Treviso, l'Ulss 8 Veneto e l'Ipab Mons. L. Crico.

La nuova struttura tutto sembra tranne che un'anomima casa di riposo. E non è un caso se l'architettura, che si rispecchia nelle grandi fontane, è stata studiata per creare la sensazione di un luogo speciale, modernissimo, all'avanguardia. La medesima sensazione che si ritrova anche negli interni, che fanno pensare ad un albergo a cinque stelle, dove le stanze sono arredate con particolare gusto, eleganza oltre che con gli accorgi-



menti tecnici necessari ai futuri ospiti: tutti anziani non autosufficienti.

Ne accoglierà 120, in camere singole o doppie. I primi ospiti sono gli anziani trasferiti dalla vecchia casa fondata da Monsignor Crico. La nuova struttura sarà a regime entro l'anno, creando anche 80 nuovi posti di lavoro.

Accanto alla Residenza sta per entrare in attività il Distretto Sanitario per il Territorio, mentre sono già partiti i lavori per la realizzazione da parte dell'Ater Treviso, di 15 appartamenti per anziani, singoli o coppie, autosufficienti. Complessivamente, il nuovo centro residenziale occupa una superficie coperta di 4.200 metri quadri inseriti in 30.000 metri quadri di verde.

CASTELFRANCO *Ferma e ostinata opposizione della Funzione Pubblica Cgil*

Con lucidità e sistematicità si sta proseguendo nello smantellamento della sanità pubblica

di
IVAN BERNINI

Il tema dei diritti è sempre stato centrale nelle politiche sindacali della CGIL ed ha riacquisito maggior forza e vigore soprattutto negli ultimi tre anni quando, svegliandoci una mattina, abbiamo avuto la certezza che qualcuno, in nome del "nuovo miracolo italiano" e della "libertà", ci avrebbe riportato al tempo in cui le parole diritti e libertà erano solo una mera utopia. "Libera volpe in libero pollaio": questa è la concezione di libertà secondo l'attuale Presidente del Consiglio, del suo esecutivo, di parte dell'attuale classe dirigente. La libertà di poter fare e disporre al di fuori d'ogni regola, in deroga alla costituzione, alle leggi, al rispetto delle stesse Istituzioni. In deroga soprattutto ai principi di civiltà e democrazia che la parte migliore della società civile ha conquistato in oltre 50 anni di lotte e con enormi sacrifici.

Proprio perché la centralità dei diritti è un tema che ci sta a cuore, siamo indisponibili alla pratica di un sindacalismo che anteponga ai diritti dei cittadini e dei lavoratori la scelta di mera opportunità - spesso opportunismo - rispetto alle situazioni contingenti.

Questa premessa serve a comprendere il motivo per il quale la Funzione Pubblica CGIL si è battuta in questi mesi - e continuerà a farlo nei prossimi - in maniera ostinata e con grande determinazione contro alcune scelte che la

Dirigenza dell'Ulss 8, con l'avallò della Conferenza dei Sindaci, sta praticando in materia di ristrutturazione di ospedali e di gestione della sanità nel nostro territorio. Con lucidità e sistematicità si sta proseguendo nella strategia di smantellamento del servizio sanitario pubblico. Noi riteniamo che il Servizio Sanitario Pubblico rappresenti una grande conquista di civiltà. Noi riteniamo che la salute, oggi e sempre, rappresenti uno dei diritti inalienabili che non potranno mai essere "oggetto di scambio". Non scegliamo i cittadini di ammalarsi così come non scegliamo le persone di invecchiare. Far pesare loro e alle famiglie - non bastasse la condizione di disagio in cui vivono la quotidianità - i costi dell'assistenza e delle cure è immorale. Altrettanto immorale e inaccettabile è far pesare ai lavoratori le conseguenze delle gestioni "allegre e superficiali" di determinati servizi e della "cosa" pubblica da parte di alcuni Dirigenti. Dirigenti che pensano, inoltre, di gestire la sanità alla stessa maniera e secondo le medesime valutazioni con le quali gestirebbero un'azienda privata, mercificando un diritto in nome della modernizzazione - alterandone il concetto e proponendo esclusivamente la loro idea di modernità secondo logiche di mercato - e dimenticando che le persone non sono merce.

La Funzione Pubblica ha scelto coerentemente di contrastare queste logiche e pur sapendo che senza le alleanze necessarie -



leggi Sindaci e forze politiche e sociali - la lotta sarebbe stata dura e l'obiettivo non facilmente raggiungibile, ha deciso di percorrere questa strada fino in fondo per non lasciare nulla d'intentato. Oggi nelle nostre rivendicazioni abbiamo trovato molti compagni di strada, dalle categorie di CISL e UIL alle Confederazioni, ai Pensionati, ai cittadini che nel castellano hanno dato vita ad un coordinamento per la difesa della sanità pubblica, ai molti lavoratori dipendenti che ci hanno sostenuto nelle iniziative fin qui prese. Il 3 giugno scorso abbiamo con la RSU aziendale e CISL e UIL tenuto un'assemblea

con presidio dei lavoratori all'ospedale di Montebelluna e fatto un volantinaggio per gli utenti. Un'assemblea "improvvisata", organizzata in fretta, ma alla quale hanno partecipato moltissimi lavoratori. Lavoratori che stanno vivendo una condizione di disagio quotidiano, ai quali il Governo rifiuta di rinnovare i contratti, che vivono nell'incertezza del futuro e del presente. Le scelte aziendali non sono altro che la riproposizione di un modello nazionale calato ad arte sul nostro territorio - quello che io ho definito spesso una sorta di laboratorio della regione Veneto - stanno indirizzandosi esatta-

mente verso quel modello di de-strutturazione della sanità pubblica cui accennavo prima. Le stesse modalità con le quali si sviluppa il confronto tra le parti ripropongono un modello, quello del "dialogo sociale", tanto caro a Maroni. Un modello per il quale l'unico diritto del Sindacato è quello di prendere atto delle decisioni già prese senza poter intervenire in maniera propositiva e, possibilmente, senza alzare il conflitto. Un modello che deve vedere i lavoratori succubi, proni e disponibili a tutto in cambio delle miserie. La maggior parte dei lavoratori ha capito. Ha capito soprattutto che la dignità non ha prezzo e pertanto ha deciso di provare a combattere insieme a noi anche questa battaglia, pur sapendo che sarà lunga e difficile.

Si vuole smantellare il servizio pubblico per aprire le porte ad un sistema sanitario gestito da privati e assicurazioni. Si vuole sostituire l'attuale stato sociale basato sui pari diritti e sull'egualianza dei cittadini con un sistema in cui le prestazioni saranno differenziate in base al reddito posseduto e in cui i non abbienti saranno affidati alla "carità compassionevole" dello Stato.

Non è nella nostra logica. Siamo indisponibili. Siamo disponibili invece ad un confronto vero con tutti coloro, e ci auguriamo che siano tanti, che ancora pensano che i diritti valgano qualcosa.

MONTEBELLUNAdi
SALVATORE VARGIU

C'è stato qualche sbandamento nelle nostre file, ma alla fine l'accordo alle Fonderie del Montello è stato raggiunto.

Il mandato ottenuto dalle assemblee dei lavoratori era chiaro, rispettoso dell'impostazione data in piattaforma dalla FIOM, FIM e R.S.U. che prevedeva capitoli importanti come l'orario di lavoro, l'ampliamento e il miglioramento delle casistiche della normativa del T.F.R., il non utilizzo del D.Lgs 276, il non superamento della percentuale dell'8% dei contratti atipici in proporzione al tempo indeterminato, la non assorbibilità degli scatti in caso di passaggio di categoria e sulla parte salariale, nella quale si chiedeva un aumento pari a 600 euro per la durata del contratto aziendale, e infine, capitolo molto importante della piattaforma, il fatto che la redditività, inserita nel vecchio accordo, cambiasse totalmente l'impostazione che subordinava alla redditività aziendale il costo complessivo del premio con la copertura del 25% dell'utile netto e in caso di utile insufficiente e comunque gli obiettivi raggiunti, l'azienda pagava solo il 40% del premio e l'eventuale quota dell'utile raggiunto.

Quella formula ha visto i lavoratori delle Fonderie per ben due anni perdere una par-

Fonderie del Montello, alla fine l'accordo è stato raggiunto



te consistente del premio, recuperata in parte dopo estenuanti mediazioni e costata anche qualche ora di sciopero nell'ultimo biennio di valenza del vecchio accordo.

E' importante sottolineare come il vasto coinvolgimento dei lavoratori, che sono stati assieme a Noi i principali attori nella costruzione della piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale, ci deve convincere che l'apporto im-

portante di essi nella varie fasi dei rinnovi contrattuali e l'esercizio democratico del referendum in entrata e in uscita, rappresentano un grande momento per la democrazia nei luoghi di lavoro dal quale non si può prescindere.

Molto valore aggiunto all'accordo lo si deve alla parte normativa.

Si riconferma un sistema di relazioni sindacali molto partecipativo, con confronti con-

tinui con la R.S.U. sia per il monitoraggio dell'andamento del premio che per le informazioni sull'andamento dell'impresa.

I punti salienti dell'intesa portano un ampliamento delle casistiche e la riduzione da otto a cinque anni, per la possibilità di richiesta di anticipo del T.F.R.

Sull'inquadramento l'azienda sottoscrive la non assorbibilità degli scatti, conferman-

do un sistema di garanzia salariale.

Precarietà e lavoro atipico, in fase di inserimento di nuovo personale la stipula di contratti a tempo indeterminato è lo strumento privilegiato e comunque si stabilisce il non superamento della percentuale dell'8% per i contratti a tempo determinato o interinale.

Orario di lavoro, qualsiasi modifica sarà concordata preventivamente con la R.S.U.

Sul salario è stata modificata completamente la formula sulla redditività, inserendola come parametro per un valore di media nel triennio di durata dell'accordo, del 10% del premio.

Per il 2004 il premio è di 1.250 euro con anticipo in due tranches di euro 337,50 pari a 675 euro all'anno.

Per il 2005 il premio è di 1.400 euro con anticipo in due tranches di euro 375,00 pari a 750 euro all'anno.

Per il 2006 il premio è di 1.550 euro con anticipo in due tranches di euro 412,50 pari a 825 euro all'anno.

Il saldo dei premi avverrà con la retribuzione di aprile di ogni anno di valenza dell'accordo.

SAN VENDEMIANO Una carovana umanitaria da San Vendemiano per la Bielorussia

Si può fare molto per aiutare le popolazioni vittime del disastro nucleare di Cernobyl

di
BRUNO MAGAGNATO

Il giorno 5 Maggio è partita la carovana umanitaria con destinazione Bielorussia. Il Comitato "Help for children" - ONLUS di San Vendemiano e paesi limitrofi che è collegato con le comunità colpite dall'incidente di Cernobyl (incidente alla centrale nucleare del 1986) organizza permanentemente la raccolta di fondi e materiale umanitario per aiutare i bambini e la popolazione colpita dalle radiazioni provocate dall'incidente.

Il comitato chiede inoltre alle famiglie della nostra comunità la disponibilità ad ospitare durante il periodo estivo alcuni bambini colpiti dalle radiazioni. E' dimostrato che se questi bambini vivono anche brevi periodi all'anno in zone non contaminate possono evitare gravi malattie legate alle radiazioni e alla contaminazione nucleare.

Il centro delle iniziative di queste attività ha sede a Brescia e il comitato di San Vendemiano e di altri centri dei paesi limitrofi svolge un ruolo importante in tutto il territorio. Infatti sono numerose le attività di carattere culturale promosse nei vari comuni della zona per raccogliere fondi a favore di queste iniziative ed attività.



Altri materiali umanitari raccolti dai vari Circoli sono stati consegnati attraverso la carovana umanitaria partita da Brescia. Da Brescia sono partiti 7 TIR che si sono dati appuntamento con 40 camper presso Tarvisio per raggiungere la località Go-

I bambini ospiti della colonia Marina di Caorle sotto: la carovana umanitaria per la Bielorussia



I lavoratori della Electrolux di Susegana attraverso l'iniziativa assunta dalla CO.SO.ME (Commissione Mensa Electrolux) in collaborazione con la Direzione Aziendale, le OO.SS. e le R.S.U. hanno promosso una iniziativa di sottoscrizione in favore dei bambini di Cernobyl. La sottoscrizione è

stata possibile grazie ai premi offerti dalla Electrolux di Susegana, la Serida, la Sodexo, il Circolo Anziani Zanussi Electrolux e la redazione del periodico Skatenati.

I fondi raccolti sono andati a finanziare parte delle spese di viaggio e soggiorno di 10 bambini presso la colonia Marina di Caorle.

mel città della Bielorussia.

In questa città le persone che viaggiavano a bordo dei camper a seguito dei TIR, hanno consegnato i materiali ai vari istituti che operano a favore delle popolazioni e famiglie colpite dalle radiazioni.

Anch'io ero presente alla

consegna dei materiali. Sostengo che è stata un'esperienza positiva, poiché mi ha permesso di capire quanto queste realtà siano diverse dalle nostre e di quanto aiuto hanno bisogno queste popolazioni per superare il loro smarrimento e le loro difficoltà economiche. Di questa esperienza mi hanno colpito soprattutto la disponibilità e l'impegno della delegazione italiana nel capire questo progetto, oltre che l'ospitalità e la riconoscenza originale e profonda di questa popolazione verso il nostro aiuto umanitario.

Ritengo che queste iniziative vadano ulteriormente sviluppate ed allargate, per intensificare i rapporti tra paesi e realtà diverse e sia questa una leva importante per creare le condizioni di scambio per la crescita economica civile e democratica delle comunità di paesi lontani e diversi.

Ringrazio il comitato che mi ha dato l'opportunità di vivere questa esperienza e la stessa CGIL di zona che mi ha messo in contatto con i responsabili del Comitato per la gestione di questa iniziativa, che nel futuro potrebbe essere consolidata con un rapporto di ulteriore collaborazione e solidarietà con i lavoratori della Electrolux.

VITTORIO VENETO Ci aspettiamo dalla Provincia un'assunzione di responsabilità

Va bene dire no all'inceneritore, ma i rifiuti non si possono portare a spasso per l'Italia

di
DANILO COLLODEL

Molto spazio ha avuto in campagna elettorale la questione ambientale con particolare riferimento alla possibilità di un inceneritore a Vittorio Veneto. La scelta di entrambi i candidati sindaco al ballottaggio di dire di no, non può che essere ampiamente condivisa. Sarebbe certamente poco credibile un progetto di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti enogastronomici se all'interno di questo dovesse trovare collocazione un termovalorizzatore, di qualsiasi tipo esso sia. Valorizzazione del paesaggio attraverso il turismo e riqualificazione del territorio con prodotti di qualità che oltre al rinomato prosciutto dia ruolo anche ai prodotti lattiero-caseari delle nostre latterie sociali che utilizzano materia



prima locale, sono fondamentali per un rilancio economico e sociale della Pedemontana. Detto ciò il problema rifiuti rimane, e forse è

giusto cominciare a parlarne per trovare soluzioni adeguate. A partire da una raccolta differenziata vera, che permetta di riciclare tutto il

riciclabile, e che Vittorio Veneto ancora non ha. L'iniziativa "la vita è un bidone", al di là del titolo opinabile, non ha risolto il problema strutturale del tipo di raccolta. A questo punto la questione diventa di carattere provinciale e riguarda lo smaltimento del rifiuto. A Settembre 2003 ha chiuso i battenti la discarica Marini di Paese, a fine Giugno chiude la discarica Busta di Montebelluna. La prospettiva adesso è il trattamento dei rifiuti presso l'impianto di Lovadina di Spresiano per separare la residua frazione umida e creare il cosiddetto C.d.R. - combustibile da rifiuto - che però non trovando utilizzo in zona prende la

strada del centro-sud Italia (forse per compensare altri rifiuti che dal sud prendono la strada del centro-nord Italia).

Crede sia spontaneo domandarsi quanto logico ed economico sia portare a spasso per l'Italia i rifiuti, quali interessi ci siano dietro e quanto ciò costa ai cittadini. Altrettanto spontaneo è chiedersi quanto riusciranno a fare in materia le varie amministrazioni, a partire da quella provinciale che per legge è la massima autorità del settore.

Quello che ci aspettiamo è un bacino a livello provinciale, con una capacità di salvaguardia del territorio laddove lo stesso è una risorsa ed una capacità di programmazione degli interventi con una razionalità di scala che metta fine agli sprechi attuali.

NOTIZIE FISCALIdi **MARIAPIA MARAZZATO****Dichiarazione dei redditi modelli 730 e unico 2004**

Il 15 giugno 2004 è scaduto il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi con Modello 730.

Chi ha presentato il Mod. 730, è opportuno controlli il risultato della dichiarazione (nel prospetto di liquidazione delle imposte, Mod. 730/3), al fine di riscontrare eventuali errori di compilazione o di calcolo, per poterli segnalare in tempo al soggetto che ha prestato l'assistenza che provvederà a correggerli in tempo utile.

Nel caso, invece, il modello sia stato compilato correttamente, ma il contribuente si accorga di aver dimenticato di dichiarare dei redditi o di inserire delle spese vi è la possibilità di integrare tale dichiarazione, con un modello UNICO oppure, solo nel caso in cui l'integrazione porti ad un minor debito o ad un maggior credito, con un nuovo Mod. 730

"730-integrativo", entro il 2

novembre 2004. Ricordiamo che i contribuenti che hanno presentato il Mod. 730 ed hanno provveduto alla rivalutazione dei terreni e/o delle partecipazioni, devono presentare il Mod. Unico 2004 per i quadri RM e RT.

Entro il **30 settembre 2004** il contribuente che ha presentato il Mod. 730, ed il risultato della dichiarazione prevede la trattenuta a **novembre** delle somme dovute a titolo di seconda o unica rata di acconto Irpef e rievvi per l'anno in corso un minor reddito o delle spese che riducano l'imposta, può chiedere con

comunicazione scritta al proprio sostituto d'imposta che la trattenuta venga effettuata in misura inferiore o non venga effettuata.

Dal mese di luglio per i dipendenti e dal mese di agosto o di settembre per i pensionati, il sostituto d'imposta provvede ad effettuare i conguagli a credito o a debito relativamente ai risultati contabili dei Modelli 730. Qualora avvenga la cessazione del rapporto di lavoro prima dell'effettuazione o del completamento delle operazioni di conguaglio, il sostituto d'imposta non effettua

conguagli a debito e pertanto gli interessati devono versare direttamente gli importi risultanti dalla dichiarazione. In caso invece di conguaglio a credito, il sostituto d'imposta è tenuto ad operare i rimborsi spettanti.

Ricordiamo che le scadenze per la presentazione della dichiarazione dei redditi con modello UNICO 2004 redditi 2003, sono il **2 agosto 2004**, se la presentazione viene effettuata tramite una banca o un ufficio postale, il **2 novembre 2004**, se la presentazione viene effettuata in via telematica, esempio tramite

un CAAF.

Tutti i versamenti delle imposte che risultano dalla dichiarazione, devono essere effettuati entro il **21 giugno 2004** ovvero entro il **20 luglio 2004**. I contribuenti che scelgono di versare le imposte dovute nel periodo dal **22 giugno 2004 al 20 luglio 2004**, devono applicare, sulle somme da versare la maggiorazione dello **0,40%** a titolo di interesse.

Per le persone decedute, la dichiarazione deve essere presentata da uno degli eredi. Per i deceduti nel 2003 o entro il mese di marzo 2004, la dichiarazione deve essere presentata dagli eredi nei termini ordinari, mentre per i deceduti successivamente, i termini sono prorogati di sei mesi e scadono quindi il **20 dicembre 2004** per i versamenti e il **31 gennaio 2005** per la presentazione della dichiarazione.

INCA-CGILdi **RENZO ZANATA*****Assicurazione contro infortuni e malattie professionali**

I soggetti tutelati.

Lavoratori dipendenti. Lavoratori autonomi. Lavoratori italiani all'estero.

Lavoratori dipendenti:

- Tutti gli operai (in quanto prestano in modo permanente o avventizio opera manuale e retribuita, qualunque sia la forma di retribuzione);

- Gli impiegati che svolgono di fatto un'attività manuale che li esponga al rischio d'infortunio (ad esempio l'addetto al centro meccanografico, il piazzista che si serve non in via occasionale dell'auto per svolgere il proprio lavoro);

- I sovrintendenti al lavoro anche se non partecipano materialmente a questo, purché operino nelle stesse condizioni previste per gli operai;

- Gli apprendisti;

- Gli alunni e gli insegnanti delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado che attendano ad esercitazioni tecnico-scientifiche o che svolgono esercitazioni pratiche di lavoro;

- Gli istruttori e gli allievi dei corsi di qualificazione o rili-

quidazione professionale, anche aziendali, e dei cantieri scuola;

- Il coniuge e i figli e gli altri parenti del datore di lavoro che presta opera manuale, anche senza retribuzione, nell'impresa;

- I soci delle cooperative e di ogni altro tipo di società che presta opera manuale;

- I lavoratori a domicilio;

- I lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari e ai servizi di riassetto e pulizia dei locali;

- I ricoverati in casa di cura, in ospedale, in Istituti di assistenza e beneficenza che svolgono, per il servizio interno o attività occupazionale, lavori protetti nonché i loro istruttori e sovrintendenti;

- I componenti degli equipaggi, per la navigazione e la

pesca, delle navi o galleggianti anche se esercitati a scopo di diporto;

- I lavoratori dipendenti dell'area dirigenziale;

- Gli sportivi professionisti (atleti - allenatori - direttori tecnici sportivi - i preparatori atletici) che a titolo oneroso e con carattere di continuità, esercitano attività professionistica a favore di società sportive operanti nell'ambito delle discipline regolate dal CONI e conseguono tale qualificazione dalle rispettive Federazioni sportive nazionali (ciclistica-gioco calcio - golf - motociclismo - pallacanestro - pugilistica);

- I lavoratori parasubordinati (soggetti titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa - sindacalisti revisori - gli amministratori

di società - i componenti di collegi e commissioni, gli amministratori di condominio non professionali - gli insegnanti collaboratori, i venditori porta a porta).

Lavoratori autonomi:

- gli artigiani che svolgono attività manuale nelle proprie imprese;

- gli assuntori di stazione e fermata e di passaggio a livello nelle ferrovie e tranvie esercitate in regime di concessione.

Lavoratori italiani all'estero:

- i lavoratori italiani all'estero - purché ovviamente ricorrano le condizioni previste - e nei seguenti termini:

a) se operano nei paesi della Comunità europea: in caso di temporaneo distacco (per un periodo di lavoro

che non superi i 12 mesi o anche oltre fino al compimento del lavoro stesso) e se sono alle dipendenze di una impresa italiana; diversamente, sono assicurati secondo la legislazione del paese ospitante;

b) se operano in paesi extra Cee con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni di sicurezza sociale (Argentina - Australia - Austria - Brasile - Canada - Capo Verde - Jugoslavia - Norvegia - Principato di Monaco - San Marino - Svezia - Svizzera - Tunisia - Uruguay - Libia - Messico - Venezuela - Romania - Vaticano - Stati Uniti) alle condizioni previste dalla singola convenzione, che peraltro generalmente si rifà ai regolamenti comunitari;

c) se operano in paesi extra Cee non convenzionati sono sempre tutelati, anche se operanti alle dipendenze di impresa italiana o straniera e anche a prescindere dalla temporaneità o meno del loro lavoro nel paese ospitante.

Direttore Prov. Le Inca Cgil Treviso

UFFICIO VERTENZEdi **ANTONIO VENTURA****Informazioni sulle ferie del lavoratore dipendente**

Anche quest'anno, come già altre volte in questo periodo, vogliamo dare qualche informazione relativa alle ferie del lavoratore dipendente.

Innanzitutto ricordiamo che il diritto alle ferie trova il suo fondamento, come principio generale, nella Costituzione della Repubblica Italiana (art. 36 comma 3) ed è poi concretizzato dalla legislazione ordinaria (art. 2109 codice civile) e dal recente Decreto Legislativo del 8 aprile 2003 che, recependo le indicazioni date in materia di orario di lavoro dalle Direttive della Comunità Europea 93/104/CE e 2000/34/CE, stabilisce all'articolo 10 comma 1 che "il prestatore di lavoro ha diritto a un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane. I contratti collettivi di lavoro possono stabilire condizioni di miglior favore." nonché al

comma 2 "Il predetto periodo minimo di quattro settimane non può essere sostituito dalla relativa indennità per ferie non godute, salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro". In quanto norme di legge, le regole contenute nelle fonti del diritto sopra precisate hanno efficacia in favore di tutti i lavoratori ai quali si applichi la legge del nostro Stato. Ad integrare, specificare ed ulteriormente regolare il riconoscimento ed il godimento di tale diritto, intervengono ovviamente anche i Contratti Collettivi Nazionali di lavoro e pertanto, co-

me molte volte già scritto in questa rubrica, ogni lavoratore che vuole essere informato in modo da potersi tutelare ed essere cosciente dei propri diritti, dovrebbe andare a leggersi il contratto di lavoro del settore in cui opera. Qui però, non potendo trattare nello specifico le regole di ogni singolo contratto, ci limiteremo ad evidenziare quelli generali. Unica importante precisazione: il CCNL può modificare ed integrare le norme di legge ma solo in senso migliorativo, eventuali deroghe alle norme di legge che peggiorino la posizione del

lavoratore sono da considerarsi (tranne qualche rara eccezione) illegittime.

Per ben comprendere diritti e doveri in materia di ferie dobbiamo partire dallo scopo che il legislatore ha voluto raggiungere riconoscendo tale istituto; e lo scopo delle ferie è quello di reintegrare le energie psico-fisiche spese dal lavoratore per effettuare la propria prestazione lavorativa. Tenendo sempre presente lo scopo delle ferie possiamo pertanto comprendere le precisazioni sotto indicate:

maturazione delle ferie: è strettamente collegata

all'effettiva prestazione di lavoro; maturano quindi (ad esempio) anche durante il periodo di prova. Il periodo di maturazione "normale" è l'anno. Qualora il dipendente non lavori per l'intero periodo di maturazione (1 anno), maturerà un periodo di giorni di ferie proporzionale al periodo lavorato (meno dipendio di energie, meno giorni di ferie maturati).

Fermo restando il principio per il quale le ferie maturano in base all'effettiva prestazione, sia la legge che i contratti hanno stabilito la maturazione delle stesse anche durante alcuni particolari tipi di assenze (maternità obbligatoria, congedo matrimoniale ecc.). Nel prossimo numero andremo a precisare quali assenze danno diritto alla maturazione delle ferie e quali no.

ITALIANI ALL'ESTERO di ROGER DE PIERI*

Maggiorazione sociale pensionati all'estero

Con la circolare n.95 del 16 giugno l'INPS ha impartito alle Sedi periferiche le istruzioni operative per il pagamento delle maggiorazioni sociali connesse ai requisiti reddituali. L'INPS segnala di aver inviato 255.000 richieste di certificazione (modelli RED/EST); l'elaborazione delle dichiarazioni è risultata particolarmente complessa trattandosi della prima volta che è stato messo in atto un sistema capillare di contatti con i pensionati residenti all'estero. L'operazione ha consentito non solo di acquisire i dati reddituali certificati per l'erogazione delle prestazioni collegate al reddito, ma anche di aggiornare una serie di dati di carattere personale, anagrafico e pensionistico quali prorata estero, titolarità di altre pensioni estere, cittadinanza, residenza, stato civi-

le, dati anagrafici del coniuge. Nella fase di raccolta e controllo delle dichiarazioni hanno avuto un ruolo di particolare rilevanza gli Uffici di Patronato all'estero che hanno utilizzato procedure telematiche dialoganti in tempo reale con gli archivi dell'INPS a mezzo INTERNET. Oltre l'83% delle certificazioni reddituali sono pervenute all'INPS tramite i Patronati via INTERNET. Le pensioni di coloro che sono rientrati in Italia sono state ricalcolate dalle Sedi territo-

riali INPS competenti. Le pensioni dei residenti all'estero sono ricalcolate con decorrenza dal 1 gennaio 2003; il pagamento è stato disposto dal 1 giugno e comprende, oltre all'aggiornamento dell'importo mensile, il pagamento degli arretrati delle maggiorazioni spettanti dal 1 gennaio 2003. Fino ad ora l'INPS ha proceduto solo alle ricostituzioni, aggiornando l'importo del pro-rata estero ed i dati anagrafici. Gli eventuali indebiti (ad esempio, per integrazioni al

minimo non spettanti) verranno notificati successivamente agli interessati: fino ad ora l'INPS ribadisce che non è stata notificata alcuna richiesta di indebito per motivi reddituali risultanti dall'invio dei modelli RED/EST.

A conclusione della fase di elaborazione dei modelli RED/EST 2003, verosimilmente dal mese di agosto 2004, l'INPS sospenderà le maggiorazioni sociali (compresa l'integrazione al minimo) connesse a requisiti reddituali, sulle pen-

sioni di coloro che avessero o meno di sottoporsi all'accertamento reddituale, e continuerà a versare il solo importo a calcolo della pensione. Naturalmente permane la possibilità di ottenere il ripristino di tali maggiorazioni compilando il modello RED EST sempre tramite i nostri Uffici di Patronato all'estero. Ricordiamo, da ultimo, che in una prima fase l'innalzamento degli importi di maggiorazione sociale erano legati anche alla presenza di un determinata quantità minima di contribuzione: con decreto del 1 dicembre 2003 si è invece stabilito che l'incremento della maggiorazione sociale a favore dei cittadini italiani residenti all'estero è indipendente dai requisiti di anzianità contributiva e si basa soltanto sui requisiti anagrafici e di reddito.

* INCA-CGIL Treviso

STRANIERI IN ITALIA di FERRUCCIO COSTA

La legge sul diritto all'asilo in discussione al Parlamento

"Lo straniero al quale sia imputato nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche della Costituzione italiana ha diritto all'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge" Così recita l'articolo 10 comma 3 della Costituzione italiana.

Alla Camera dei Deputati è in discussione la legge sul diritto all'asilo ed il testo approvato dalla prima commissione della Camera non presenta, a parere delle confederazioni sindacali, sufficienti garanzie procedurali:

- è, infatti, irrinunciabile per chi si vede rigettata la richiesta di asilo, la possibilità di proporre ricorso effettivo davanti a giudice;
- non appare giustificabile che richiedenti di asilo che presen-

tano la richiesta spontaneamente vengano trattenuti in centri speciali e sottoposti ad una procedura semplificata che offre minori garanzie rispetto a quelle ordinarie;

- si auspica che il testo sia emendato in modo da garantire un'accoglienza dignitosa ed il diritto al lavoro per tutti i richiedenti asilo.

Per queste ragioni le Confederazioni sindacali ed maggiori enti di tutela ed assistenza dei

rifugiati in Italia hanno rivolto un appello urgente affinché la legge sul diritto di asilo attualmente in discussione alla Camera dei deputati permetta il pieno rispetto dei diritti dei rifugiati garantendo una procedura di asilo, equa ed efficace, ed un adeguato sistema di accoglienza.

Le Confederazioni sindacali e Associazioni si appellano al Parlamento, al Governo ed alla opinione pubblica affinché que-

sta opportunità non sia inquinata da considerazioni restrittive che enfatizzano unicamente la prevenzione dell'abuso del diritto di asilo.

L'asilo deve essere sempre espressione di umanità, generosità e solidarietà per chi è perseguitato nel proprio Paese e non può in alcun modo essere considerato uno strumento per combattere l'immigrazione irregolare.

Per quanto riguarda le misure

di accoglienza e di assistenza si auspica che il testo sia emendato così da garantire un'accoglienza dignitosa a tutti i richiedenti di asilo e da recepire adeguatamente la recente Direttiva dell'Unione Europea sulle condizioni minime di accoglienza.

Inoltre il richiedente deve essere autorizzato a rimanere in Italia durante il tempo di attesa della decisione dell'Organo Giurisdizionale; si auspica altresì il diritto al lavoro del richiedente asilo.

Non appare superfluo sottolineare l'esigenza che la Stato si impegni con continuità al fine di garantire la copertura finanziaria della spesa degli Enti locali per l'accoglienza della totalità dei richiedenti asilo e dei rifugiati bisognosi di assistenza.

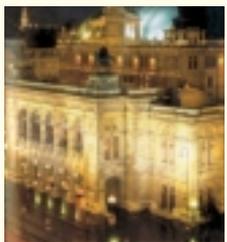


LAGHI DI PLITVICE E LIPICA

Vera meraviglia della natura, per la sua unicità e bellezza venne proclamato "Parco Nazionale" già nel 1949. Inserito in un paesaggio da fiaba, il parco, con i suoi sedici laghi collegati da una successione di cascate spumeggianti, rappresenta un vero paradiso per gli amanti della Natura che si trovano davanti ad infinite possibilità di passeggiate, ideali per fantastiche ed uniche vacanze verdi. Nel week end che organizza l'Etlì per visitare il Parco dal 10 al 12 settembre è prevista anche una sosta in Slovenia che permette di conoscere Lipica che è la più famosa scuola di equitazione in Europa dove vengono anche allevati i famosi bianchi cavalli lipizzani. La quota del week end è Euro 270.

BOEMIA, MORAVIA E VIENNA

Tour dedicato a chi desidera conoscere più a fondo una zona importante e rinomata dell'Est: dà l'opportunità di visitare alcune tra le cittadine più ricche della storia rinascimentale europea, pur essendo poco conosciute ai più. Castelli, Palazzi e strade prestigiose incrociano il nostro percorso che si snoda tra Brno, Telc, Buchlovice. 6 gg in pensione completa, a soli € 540,00.



ETLI VIAGGI
Treviso
di
STEFANO PAPANDREA



ROMANIA

Cento anni fa il mondo considerava questa terra, straordinariamente bella, come un romantico paese delle favole, un luogo per nobili imprese, castelli, villaggi con pittoresche casette di legno e montanari che allevavano greggi. Il paese vivrà vicende alterne fino a pochi anni fa ed ora che la Romania è tornata in seno all'Europa, accoglie i turisti offrendo loro un ricco e vario patrimonio di cultura tradizionale con tocchi di influenza bizantina e dove le tradizioni pastorali rimangono vive e rispettate. Il tour dell'Etlì parte il 05/08, Euro 1.200.



BRETAGNA E NORMANDIA

Ogni anno l'Etlivaggi organizza un viaggio un po' speciale per la sua clientela, per le mete che tocca ma soprattutto per la cura che mette nella scelta delle strutture e delle visite. E' diventato una vera e propria tradizione: il viaggio di ferragosto. Continuando il nostro itinerario cominciato 5 anni fa, visiteremo la Bretagna e la Normandia, 2 regioni a nord est della Francia, rinomate per i loro paesaggi dai colori intensi, per una cucina tipica e particolareggiata e per l'importanza strategica avuta nell'ultima guerra mondiale quando avvenne lo sbarco americano. Partenze da Treviso, ben 10 gg in pensione completa dal 13 al 22 agosto. La quota è di € 1050.

COSTIERA AMALFITANA



A sud di Napoli, adagiata su un costone, si estende la penisola sorrentina, caratterizzata da un alternarsi di pianori e basse colline. Da sempre un ottimo punto di partenza per visitare le magnifiche Amalfi, Positano o la vicina isola di Capri. Per godere del sole e delle bellezze storico-artistiche di una delle più famose e suggestive località d'Italia, L'Etlì organizza un tour di 5 giorni l'11 agosto, a € 540,00 con visita di Pompei e Capri inclusa.

